

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 17 - N. 71

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano

luglio/agosto 2023

il lavatoio

di Sutri
ONLUS

BUON LAVORO

Il Lavatoio esce dopo una lunga pausa, durante la quale a Sutri ci sono state le elezioni e il governo della città è cambiato. Alla nuova amministrazione auguriamo buon lavoro, come sempre speriamo che la città e il suo territorio ricevano le attenzioni e la cura dovute. Ci piacerebbe che venisse ulteriormente valorizzato il centro storico, dopo il ripristino delle strade, sarebbe ora di risistemare le facciate delle case, togliere le decine di fili volanti, ridipingere con colori adatti allo stile della città, stabiliti da un progetto per il decoro cittadino, realizzato da esperti. Vorremmo una maggiore attenzione alla cura del verde, in particolare degli alberi, che sono il nostro ossigeno. Altro settore importante a cui dedicare attenzione, quello agricolo, che dà lavoro e nutrimento e che va difeso da chi, ad esempio, usa pesticidi e fitofarmaci superando la soglia di tolleranza stabilita. Consideriamo di primaria necessità, la creazione di una zona artigianale dove far confluire le imprese "storiche" costrette ad operare in siti non più adatti, e dove potrebbero sorgere nuove attività così anche da creare posti di lavoro. Abbiamo scritto pagine e pagine sull'importanza che la musica ha in questa città e che potrebbe essere una fonte di sviluppo economico e di occupazione. Si potrebbe cominciare creando un museo della musica con tutto il materiale conservato nelle case dei sutrini doc.

Esiste un centro per gli anziani, e questa è cosa buona e giusta, ma non esiste un centro per i giovani. La nostra proposta al nuovo governo è quella di trovare un sito, un edificio da dare in gestione ai giovani della città, dove possano incontrarsi, organizzare attività culturali, fare musica, avere una stanza per lavorare o studiare davanti ad un computer. In sintesi un luogo che raccolga la loro creatività e dove si possa progettare il futuro.

Questo numero ospita una novità: un inserto a colori da conservare. Ideato da Enrico Cruciani, curato da Gioacchino Cascio.

Per un sostegno alla vita del giornale,
fai una donazione presso il negozio
"Dolci Sapori"
Piazza della Rocca - Sutri.

GRAZIE!!!



IL DISAGIO DEI GIOVANI

di Stefania Anzalone

Sono molti e all'apparenza sempre più frequenti i gravi episodi ascrivibili ai comportamenti di ragazzi giovani, anche giovanissimi. Ne prenderemo ad esempio due, diversi tra loro ma entrambi testimoni del disagio del mondo giovanile che sembra assumere dimensioni sempre più preoccupanti. Il primo risale a circa due mesi fa: nei pressi di Milano, un'insegnante di lettere viene accoltellata di fronte all'intera classe da uno studente di sedici anni la cui rabbia e aggressività esplodono in una forma di disagio grave. In modo simile conosciamo anche situazioni all'apparenza meno gravi (anche se ricorrenti) che costituiscono, in ogni caso, la spia di un malessere che, se non colto in tempo, può solo degenerare. L'insulto a carico dell'insegnante si esprime spesso anche da parte di genitori "non adulti" e perciò non costruttivi con i loro figli nei confronti dei quali manifestano aspettative elevatissime; un insieme di sfida e competizione a cui è molto difficile adeguarsi. Accettare la possibilità dell'insuccesso sembra impossibile. La sconfitta non viene elaborata in funzione di un'esperienza di crescita, di assunzione di responsabilità, ma viene intesa come vergogna. In una società abituata a non sopportare più nessuna forma di autorità limitante, non possiamo sopportare che qualcuno, un insegnante nello specifico, ci interroghi, ci dia un voto, ci imponga lezioni e ci insegni quel rispetto delle regole e degli altri che è ormai merce rara. Rientra nel ruolo sia dei genitori, sia degli insegnanti porsi come punto normativo: se superi il limite ti devo rendere consapevole del tuo errore. I giovani hanno come unico riferimento il gruppo dei pari. E' sempre stato così nell'adolescenza e oggi si è adolescenti ben oltre i vent'anni, ma oltre ai pari c'era il confronto con i più grandi che fungevano da limite e trasmettevano valori etici. Senza più questa barriera, i giovani sono perduti.

L'altra tragedia più recente, ancora più grave, terribile ha ricevuto tutta la risonanza che solo i social possono ormai offrire. Parliamo dell'incidente di Casal Palocco, dove in una Smart distrutta da una Lamborghini guidata a velocità folle da un ragazzo di vent'anni, sostenuto da un gruppetto di coetanei, ha perso la vita un bimbo di cinque anni. E' stato detto ormai tutto su questa tragedia immane, noi vorremmo proporre una riflessione laterale: dopo lo schianto quei ragazzi continuavano a filmare la Smart dove era appena morto un bambino. Ma contemporaneamente migliaia di altri ragazzi mettevano "like" a quell'orrore. Assistiamo a comportamenti improntati ad una realtà virtuale: ragazzi che vivono le loro sfide con la superficialità di una challenge sul computer. Vivere riflessi nei propri telefoni è perdere il senso della realtà, è perdere la risonanza emotiva dei propri comportamenti. C'è una parte di adulti che ha rinunciato al mestiere di genitore. Se anche gli adulti, la generazione dei cinquantenni, vivono in attesa di un like, abdicano al ruolo di guida e di sostegno

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

SANTA MARGHERITA E SUTRI

di Francesco Casini

La cattedrale di Montefiascone, dedicata a santa Margherita, è uno dei più importanti templi sacri della nostra provincia; la chiesa è facilmente distinguibile, anche da lontano, perché contrassegnata dall'ampia cupola, annoverata tra una delle maggiori d'Italia in quanto misura ben ventisette metri di diametro. Tornando alla santa, possiamo dire che ella è, in qualche modo, legata anche al nostro paese, in quanto, il testo della *Traslatio sanctae Margheritae et Felicitatis* (traslazione di santa Margherita e Felicità) ci offre una remota testimonianza sul passaggio delle sue reliquie a Sutri. Per completezza d'immagine, diamo qualche cenno sulla biografia della santa. Ella nasce ad Antiochia in Asia Minore nell'anno 275 e, rimasta orfana di madre fin dalla più tenera età, viene affidata alle cure di una nutrice cristiana che le trasmette i valori della nuova religione della quale diviene una convinta e scrupolosa osservante; per di più, è anche una giovinetta di aspetto tutt'altro che trascurabile, tanto che, compiuti appena i 15 anni, il prefetto di Antiochia la nota e, colpito dalla sua bellezza, si innamora perdutamente di lei; ella, però, resta ad ogni tipo di lusinghe, non accetta di sposarlo. Accusata, poco dopo, di essere cristiana, è imprigionata e, fedele alla propria dottrina, viene fustigata a sangue fino alla morte nell'anno 290. Margherita è una martire cristiana della seconda metà del III° secolo e presenta evidenti analogie con la nostra Patrona sia per la giovane età in cui subiscono il supplizio, che per il periodo pressoché contemporaneo, del martirio; una delle poche divergenze è che, mentre Dolcissima è nativa di Sutri, Margherita non lo è di Montefiascone. Trascorsi alcuni secoli, precisamente nell'anno 908, il patriarca Agostino, priore della chiesa di Antiochia, dedicata a questa santa e ad Euprepia, in aperto dissidio con il principe della città a causa delle gravi e numerose violenze e distruzioni perpetrate dallo stesso, decide di fuggire, anche con lo scopo di raggiungere Pavia che è la città che gli ha dato i natali. Egli porta con sé, sarebbe forse meglio dire "trafuga" le spoglie del corpo di santa Margherita e il capo di santa Euprepia. Raggiunta Brindisi via mare insieme al prete Ubaldo che lo accompagna, proseguono a cavallo

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservata a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59

Tel. 0761.608282

APERTO TUTTI I GIORNI

DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30

DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "Il disagio dei giovani"

alla crescita equilibrata dei loro figli. I genitori devono crescere e difendere fin quando è possibile i figli dalla dipendenza dei social e la scuola deve tornare protagonista nell'educazione dei giovani. E' importante che genitori e insegnanti facciano anche un lavoro di educazione ai social. Il loro ruolo è anche quello di accompagnare i ragazzi nel mondo virtuale e vigilare perchè rispettino le regole. Dovremmo ormai aver capito quanto sia inutile (e pure contro produttore) demonizzare i social. Le tecnologie già dall'invenzione della ruota hanno contribuito a migliorare la vita dell'uomo...si tratta di comprendere l'uso che siamo in grado di farne e soprattutto di educare giovani e non ai comportamenti corretti al riguardo. Il contributo delle vecchie generazioni non può limitarsi a segnalare il disagio giovanile, delegando agli psicologi la sua cura. Un buon insegnante che si accorge del disagio di un ragazzo può cambiargli la vita. Più che mai oggi appare fondamentale potenziare la scuola e i luoghi di formazione. Per concludere uscendo un po' fuori da tanta negatività, vogliamo ricordare che sono giovani anche quei ragazzi che hanno spalato il fango in Emilia-Romagna, lavorando sodo, assistendo anziani, salvando il salvabile e... cantando "Romagna mia". Forse anche da questo possiamo trarre un insegnamento, quello di includere i giovani nella vita civile e sociale., quello di credere nelle loro capacità e offrire loro occasioni di espressione, di parola.

CLIMA, APPELLO DEL PREMIO NOBEL GIORGIO PARISI, AI GIORNALISTI

Giornalisti, parlate delle cause della crisi climatica, e delle sue soluzioni. Omettere queste informazioni condanna le persone al senso di impotenza, proprio nel momento storico in cui è ancora possibile costruire un futuro migliore. È nostra responsabilità, come cittadini italiani e membri della comunità scientifica, avvertire chiaramente di ogni minaccia alla salute pubblica. Ed è dovere dei giornalisti difendere il diritto all'informazione e diffondere notizie scientifiche verificate.

Il mese di giugno 2023 è stato, a livello globale, il più caldo da quando si registrano le temperature. Non sappiamo ancora quanti morti provocheranno le ondate di calore di questa estate, ma sappiamo quanti ne ha provocati il caldo intenso di quella scorsa: più di 60 mila nella sola Europa, 18 mila nel nostro Paese, il più colpito. Ondate di calore, alluvioni, siccità prolungate e incendi sono solo alcuni dei segnali dell'intensificarsi degli impatti dei cambiamenti climatici nei nostri territori.

Tuttavia, i media italiani parlano ancora troppo spesso di "maltempo" invece che di cambiamento climatico. Quando ne parlano, spesso omettono le cause e le relative soluzioni.

SCELTI PER VOI

Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e internazionale che ci sono sembrati interessanti

COSA (NON) SI FA PER PREVENIRE GLI INCENDI IN ITALIA Da un articolo di Alice Facchini, sito web VALIGIA BLU



Durante l'inverno, la prevenzione dovrebbe cominciare in primis con la pulizia dei boschi, per ridurre la vegetazione fine e le sterpaglie, il cosiddetto "combustibile" che favorisce il propagarsi delle fiamme. "La gestione territoriale e la pulizia dei boschi costa tantissimo e ripaga nel lungo termine", spiega a Valigia Blu Valentina Bacciu, ricercatrice del CNR affiliata al Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici. "È difficile monitorare quello che fanno le regioni in termini di prevenzione degli incendi, che mette insieme attività strutturali (come la gestione del combustibile vegetale) e non strutturali (come quelle di informazione, educazione e formazione). I Piani regionali forniscono informazioni generali e non è previsto che presentino le attività realmente implementate, l'ammontare dei fondi e come sono stati utilizzati". In questo quadro si inserisce la nuova Strategia forestale nazionale, pubblicata nel 2022, che parte dal presupposto che gli incendi sono un fenomeno complesso che richiede politiche trasversali. "La necessità è quella di

integrare la prevenzione del rischio incendi nella programmazione forestale regionale", continua Bacciu, "Lo scopo è di garantire azioni coordinate per la gestione del territorio, superando la frammentazione regionale attraverso obiettivi condivisi. Ma è ancora presto per valutarne l'efficacia". La Strategia forestale nazionale stanziava 420 milioni di euro fino al 2032, di cui 60 per il biennio 2022-23: con questi fondi vengono finanziati i Piani di indirizzo forestale (PIF), per tutelare i boschi in una certa area geografica. "I PIF sono la vera novità nella prevenzione degli incendi", afferma a Valigia Blu Giorgio Vacchiano, ricercatore in gestione e pianificazione forestale all'università Statale di Milano e membro della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF). "I Piani regionali coprono un territorio troppo vasto per poter entrare davvero nell'operatività: i PIF invece riguardano un'area più ridotta e sono agganciati ai piani antincendio locali, il che li rende più efficaci". Secondo l'Inventario nazionale delle foreste, oggi un terzo del territorio italiano è coperto da boschi. Di questi, due terzi ricadono all'interno di proprietà private. Fare i controlli non è semplice: si tratta quasi sempre di piccoli terreni frammentati, i proprietari se ne sono andati o in alcuni casi neanche sanno di possedere quella proprietà. Tra gli interventi che si potrebbero realizzare c'è il cosiddetto "fuoco prescritto": invece che rimuovere manualmente le foglie in eccesso e gli aghi morti sul terreno, si fa scorrere una fiamma bassa e controllata per bruciarli. "È un intervento delicato, da realizzare in presenza di personale specializzato durante l'inverno, quando il livello di umidità è alto e il fuoco non può scappare", spiega Vacchiano. "Si tratta di una pratica ancora poco utilizzata in Italia: sono in corso solo alcune sperimentazioni in territori circoscritti". Poi ci sono le tecniche di selvicoltura preventiva, che consistono nel piantare specie vegetali più resistenti agli incendi preferendo le latifoglie come il faggio o il castagno, meno infiammabili, alle conifere, come il pino e l'abete. Tutto questo attraverso microinterventi studiati ad hoc per non alterare la biodiversità dell'ecosistema. Ancora una volta, però, si tratta di una strada complessa, che per questo viene raramente intrapresa dalle amministrazioni. All'interno della cura dei boschi rientrano poi anche altri interventi, come la creazione di viali tagliafuoco o diradamenti che hanno lo scopo di bloccare il percorso delle fiamme, in particolare nelle fasce a contatto con i centri abitati, attorno alle strade più importanti o nei punti strategici di gestione



segue "Santa Margherita e Sutri"

fino a Roma; qui sostano qualche giorno, quindi, ripreso il viaggio, arrivano a Sutri e le sante reliquie che essi portano, vengono, momentaneamente, collocate *ad templum Beate Victorie in via publica iuxta veterem aulam*. "Nella chiesa di santa Vittoria sulla via pubblica, (la strada Cassia) presso l'antica aula". (Dal "Codice della Biblioteca Vallicelliana", Roma). Ricordiamo che il termine "aula", in latino indica un ambiente importante, di grande prestigio, non per niente, il suo corrispondente greco "aulè" da cui deriva, significa "corte". Cercando di capire dove si trovasse la chiesa di santa Vittoria, ci viene in aiuto don Pacifico Chiricozzi che, nella sua opera "Le chiese della diocesi di Sutri e Nepi nella Tuscia meridionale", ci dice che essa era situata sulla via Cassia, nei pressi di santa Fortunata; purtroppo, però, il luogo di culto non esiste più perché, distrutto da Nicolò Fortebraccio nel 1433, non è stato più ricostruito. Il patriarca Agostino e il suo compagno Ubaldo raggiungono la nostra città il 7 ottobre che è proprio la data in cui si celebrano le festività dei santi Sergio e Bacco e, guarda caso, anche il giorno in cui la chiesa di santa Vittoria deve essere consacrata. (*Basilica beate Victorie in ecclesiam fuerat consecranda*). E questa è la ragione da cui il patriarca Agostino prende lo spunto per donare, come ringraziamento, la reliquia di una costola di santa Margherita alla chiesa nella quale viene subito allestito un altare appositamente realizzato per la santa e a lei dedicato. Dopo la sosta sutrina, il patriarca e il suo compagno riprendono la strada diretta a Pavia dove egli intende recare le sante reliquie; percorrono la via Cassia ma, giunti nei pressi di Montefiascone, Agostino viene colpito non si sa bene da quale male, tanto che lì cessa la sua esistenza terrena senza riuscire a portare a termine i suoi programmi. Non appena comprende la gravità del proprio stato di salute, affida, però, le sacre reliquie ai frati del monastero di san Pietro in Val Perlata dai quali era stato, cortesemente, ospitato. Ed è qui che il viaggio dei sacri resti si interrompe anzitempo per il trapasso del loro latore ed essi, anziché raggiungere la meta cui erano destinati, rimangono nella città della nostra provincia dove diventano presto oggetto di fervida e ossequiosa venerazione, al punto tale che la santa cui essi appartengono, viene solennemente proclamata protettrice e custode della città nella quale è, ancora oggi, solennemente venerata.



FESTE SACRE E PROFANE di Maria Brugnoli

Per iniziativa della nuova Amministrazione Comunale, Sutri ha vissuto momenti di festa e condivisione in diverse occasioni ma qui vogliamo dire due parole solo sulla Festa del Corpus Domini e quella di sabato 24 giugno, in occasione della Notte Romantica. Nulla le accomuna, è ovvio, ma certamente si è potuto assistere a una ripresa della vita nella nostra cittadina soprattutto con la collaborazione di molte associazioni culturali più o meno giovani. In tanto il Corpus Domini, ovvero la storica Infiorata certamente ha avuto un cambiamento di marcia nell'organizzazione, che si è esplicata in modo efficace e in tempi brevi. Negli anni scorsi, chi scrive ha visto e spesso partecipato a ben 23 infiorate che comportava la raccolta dei fiori, la loro pulizia e anche la loro sistemazione sui disegni predisposti dalla Pro Loco. La raccolta, la selezione e la pulitura dei fiori era affidata a persone anziane, che in prima persona facevano questo lavoro in modo silenzioso ed esperto e credo che a tutte loro, soprattutto donne, vada ancora il nostro grazie. A causa degli anni sono venute a mancare queste figure storiche e sempre di più hanno preso posto associazioni culturali giovanili. Un doveroso cambio di



guardia che allietta il cuore perché la tradizione continua. Si sono aggiunte quest'anno altre associazioni, ad esempio quello della Briglia d'Oro, i cui membri sono uomini, donne e bambini appassionati di cavalli e delle tradizioni della nostra città. Per la prima volta sono intervenuti in qualità di associazione e hanno disegnato e ricoperto di fiori un simpatico cavallo, simbolo delle società dei cavalieri sutrini ma anche della nostra città con il ben noto Saturno a cavallo. La seconda festa si è svolta l'ultimo sabato del mese di giugno ed è stata dedicata alla Notte Romantica. Di nuovo anche qui le associazioni hanno svolto un ruolo importante perché si sono prodigate ad addobbare le vie del centro storico con ornamenti in tema creando una sorta di leggerezza e allegria. Infatti, nelle piazze e lungo i vicoli sono state accese innumerevoli fiammelle a forma di cuore, mentre i locali di ristorazione hanno offerto menu culinari delle più antiche tradizioni sutrine. Si sono succeduti per le vie del centro storico liberi spettacoli di piazza con musica, giochi e quant'altro per la gioia degli abitanti. E la festa continua....

IO AMO IL LIBRO

IL RESTAURO DEL LIBRO A SAN NILO di Maria Brugnoli

Per iniziativa del Padre Nino Borgia nel 1931 fu installato il laboratorio di restauro del libro antico nell'Abbazia di San Nilo di Grottaferrata e precisamente nella sala della foresteria dei monaci, il primo a carattere scientifico in Italia. In seguito, grazie al Prof. Alfonso Gallo, Ispettore della Direzione Generale delle Biblioteche, nacque nel 1938 l'istituto centrale di patologia del libro, in ambienti attigui al laboratorio. La biblioteca conserva più di mille manoscritti antichi, minuziose mappe geografiche, edizioni rare e preziose, spartiti musicali, raccolte di incisioni, stampe e incunaboli. Fra i 50.000 volumi di grande valore c'è un pregiato atlante realizzato un secolo dopo la scoperta dell'America in cui all'interno è presente una mappa che venne aggiornata in base ai nuovi dati forniti da essa. Una curiosità: in alcuni volumi sono presenti ancora delle schegge di una bomba americana, sganciata nel 1944. Nel laboratorio si possono vedere le operazioni fondamentali per il restauro di manoscritti e libri, di grande utilità per preservare la nostra memoria storica. Elenchiamone qualcuna di queste operazioni: si procede innanzitutto all'elaborazione di un progetto di conservazione e restauro, si esegue la pulizia dei volumi o dei fogli utilizzando appositi pennelli e poi con utilizzo di carta giapponese leggera e trasparente o di altro spessore a seconda dei casi, si procede al reintegro. Oggigiorno il restauro conservativo prevede il recupero di tutte le parti originali sanando le lacune, ovvero le parti mancanti, ed è un intervento esclusivamente consolidativo, ad esempio si effettuano ricuciture con tecniche e materiali originali. Nel 1966 subito dopo l'alluvione di Firenze a causa dello straripamento dell'Arno ci fu una corsa contro il tempo per salvare il materiale librario danneggiato dalla inondazione. Il laboratorio di restauro dell'Abbazia di San Nilo svolse un ruolo primario nel recupero di innumerevoli volumi provenienti dall'antica città d'arte di Firenze, restaurando libri e documenti che altrimenti sarebbero andati perduti per sempre.

SCRIVERE E' UN MODO DI VIVERE da un articolo di Carolina Trenta

Emanuele Paris respira il mondo dei libri per una tradizione familiare: la sua famiglia è infatti titolare della rinomata libreria Fernandez in via Mazzini a Viterbo, i giovani Paris, Emanuele e Federico, sono cresciuti in compagnia dei libri. Il luogo creativo di Emanuele è in realtà una piccola stanza nel piano sottostante della stessa libreria dove, qui vive la sua giornata dando libero accesso ad autori rodati e alle prime armi che, soprattutto dopo il fermo della pandemia, quello specchio davanti a cui siamo stati costretti a fermarci, hanno ripreso il loro ritmo. Emanuele è pacato e accogliente, rassicura e ascolta i suoi autori, anche quelli che per la prima volta si avvicinano al mondo della scrittura, che sia saggistica, romanzo o poesia. La casa editrice Sette Città, il cui nome è legato al mito coloniale delle sette città d'oro, incomincia la sua attività nel 1992 con un volume di Silvano Peloso, *La voce e il tempo*, tenendo sempre presenti i modelli storico-letterari della tradizione portoghese. L'anno successivo esce la ristampa anastatica della quinta edizione di Cesare Pinzi, *I principali monumenti di Viterbo*, pubblicato per la prima volta a Roma nel 1889 dalla Tipografia della Camera dei Deputati. Sono così poste le due missioni della giovane casa editrice: la collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia e il recupero della storia di Viterbo, che rimarrà il punto focale delle sue collane. E' proprio con Pinzi che prende il via una continua curiosità per la storia e la cultura del nostro territorio: lo abbiamo visto con la trilogia del giornalista Luciano Costantini, all'interno della collana *Progetto Memoria* (collana a cui Emanuele è particolarmente legato), così come con molti altri, pensiamo all'ultimo gioiello "La guida più piccola d'Italia del cammino più piccolo d'Italia." di cui è autore il quarantenne viterbese Stefano Mecorio, lanciato pure sulle maggiori piattaforme.

I BRONZI DI S. CASCIANO AL QUIRINALE a cura di Stefania Anzalone



Ve li abbiamo raccontati nel numero scorso del nostro giornale. I bronzi di S. Casciano, una delle più importanti scoperte archeologiche degli ultimi dieci anni, sono emersi nove mesi fa dall'acqua termale e dal fango che per secoli li aveva protetti. Ora sono esposti a Roma. Il palazzo del Quirinale ospita una selezione dei numerosi reperti ritrovati: statue e statuette, oltre cinquemila monete in bronzo e numerosissimi ex voto. Tra i capolavori un Apollo danzante, quasi sospeso in aria, pronto a far scoccare la freccia dall'arco (perduto). Ma anche tracce di corpi imperfetti, di uomini e donne che si rivolgevano alle divinità. Come il cosiddetto Efebo malato che chiede la guarigione dal suo rachitismo. Così come i genitori di neonati che si recavano al santuario a invocare protezione per i propri figli, presentando commoventi statuette di bimbi ancora avvolti nelle fasce.

Roma, Palazzo del Quirinale; 2 settembre - 29 ottobre
mart. merc. ven. dom. 9,45 - 14,45 € 1,5
info e prenot. : visite.quirinale.it

IL LAGO DI VICO IN BICICLETTA

Uno scenario naturalistico d'eccezione, quello della Riserva Naturale del lago di Vico, ha fatto da sfondo all'inaugurazione di venerdì 28 luglio della pista ciclabile, realizzata dal Comune di Ronciglione con il contributo di 64.173 euro del bando "Comuni in Pista" #sullabuonastrada, promosso da ICS Istituto per il Credito Sportivo in collaborazione con Anci e Federciclismo. Un percorso immerso nella splendida natura della riserva che abbraccia un'ampia area del lago di Vico (dal parco Airone all'ultima spiaggia), percorribile a piedi e in bicicletta, con aree di sosta attrezzate, panchine panoramiche, punti fitness e cassette di "libri randagi" per condividere attimi di lettura. Un progetto, quest'ultimo, ideato da Maria Cangani - Presidente del Centro Polivalente Comunale "Città di Ronciglione" - e promosso da Unicoop Tirreno, con oltre 84 mila libri "condivisi" presso la Coop di Ronciglione e che, grazie alla collaborazione del comune, sarà presente anche lungo il percorso del lago di Vico.



Dolci Saporì
Cioccolato,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralf, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccocinellasutri@gmail.com - [La Coccinella di Leo Maria Domenica](https://www.facebook.com/LaCoccinella)

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

UN AIRONE SALVATO *di Maria Brugnoli*



Quando raramente i servizi funzionano e ci lasciano sorpresi perché non abituati a usufruirne, bisogna segnalarli in quanto la maggior parte delle volte non se ne conosce l'esistenza per mancata informazione e lo si scopre solo nel momento in cui se ne ha bisogno. Il motivo per cui scriviamo questo articolo è per dare testimonianza della efficace e repentina assistenza ricevuta in questo caso dal CRAS (Centro Recupero Animali selvatici all'interno della Riserva del lago di Vico sulla Cassia Cimina). Di seguito vi raccontiamo il fatto. Un airone bianco guardabuoi è stato consegnato a me e a una mia amica, mentre veniva tagliata l'erba su un terreno vicino Monterosi, dove si trova la sede della nostra associazione di tiro con l'arco giapponese. Aveva un'ala che apparentemente sembrava fratturata, vuoi per uno scontro fra di loro che volavano a frotte sul terreno appena tagliato, per recuperare cibo, vuoi, cosa più improbabile, che avesse battuto contro il trattore. La mia amica ed io non sapevamo cosa fare e a chi rivolgerci, non conoscendo bene la zona e i servizi a riguardo. Dopo un primo momento di smarrimento, abbiamo deciso di rivolgerci all'Arma dei Carabinieri, dove è incorporata l'ex guardia forestale. Nel contempo, tramite informazione da parte di amici di zona, abbiamo telefonato anche alla sede della riserva naturale del lago di Vico, dove appunto opera il CRAS. Nel giro di mezz'ora, tra la telefonata dei carabinieri che ci hanno indirizzato anche

loro a questo centro, abbiamo risolto il problema, incontrando a mezza strada sulla cimina direzione Ronciglione, il responsabile che ha raccolto l'animale. Impressione avuta: gentilezza, tempestività nell'intervento e cura riguardo l'animale apparentemente ferito. Poi in seguito abbiamo scoperto, grazie a Dio, che il piccolo airone non aveva l'ala fratturata e che dopo pochi giorni era stato liberato. In seguito ho deciso di far visita al centro che si trova tra l'altro in un posto bellissimo, prima del bivio verso San Martino. La prima persona che mi ha accolto è stata una giovane di Sutri che lavora presso questo centro di recupero animali selvatici e che mi ha indirizzato subito al responsabile, Giampiero Tirone, che mi ha raccontato della loro esperienza e del loro lavoro in questo settore. La nascita del centro risale al 2014 ma a dire il vero è attivo dal 1983 ed è un punto di riferimento sia per enti pubblici che per privati. Qui vi si possono portare animali feriti, giovani volatili non ancora autonomi e cuccioli di mammifero. I CRAS hanno un ruolo anche educativo e di formazione rivolto soprattutto ai giovani che intendono acquisire nozioni naturalistiche e di tutela ambientale. Questi centri rappresentano dunque una risposta di pronto soccorso per quei cittadini che come me si imbattono in animali feriti che per cause anche legate ad attività umane come inquinamento, incidenti stradali, bracconaggio, urto con pale eoliche ed altro, muoiono e soffrono per causa nostra. A loro va tutto il mio ringraziamento di privata cittadina residente nella Tuscia. CRAS – Centro Recupero Animali Selvatici della Riserva del Lago di Vico, Strada Provinciale 1 Cassia Cimina km 12 Caprarola (VT), Telefono 0761 752282 – 3384932741, email: cras@riservavico.it

RISANAMENTO DEL TERRITORIO

Sono 2 milioni di euro in totale quelli che la giunta Rocca ha destinato con il piano di interventi settoriali ed intersettoriali per i comuni dell'Etruria meridionale, tra cui Tarquinia. Fondi destinati allo sviluppo e alla valorizzazione territoriale ed inseriti nel piano di riparto 2023. Il piano di interventi coinvolgerà 22 comuni e i fondi, per cui è previsto anche il concorso di risorse private, sono rivolti alla realizzazione di alcuni obiettivi ritenuti strategici per la valorizzazione di quest'area regionale e delle sue specificità. Il presidente della regione Lazio Francesco Rocca e la vicepresidente Roberta Angelilli hanno incontrato ieri i rappresentanti dei 22 comuni interessati per illustrare i criteri di attuazione del piano e sviluppare una condivisione sinergica tra regione e comuni coinvolti sulla natura delle opere e degli interventi da realizzare. Diverse le aree di intervento su cui poter utilizzare i fondi. "Dal dissesto idrogeologico, alle infrastrutture, alla valorizzazione del patrimonio naturale, artisti-

co e culturale. È uno strumento flessibile – ha spigato la vicepresidente Angelilli – al servizio del territorio". Gli obiettivi del piano riguardano infatti la realizzazione di interventi ed opere diverse a cominciare dal potenziamento della rete viaria che collega i comuni dell'entroterra con i porti di Fiumicino e Civitavecchia e con l'aeroporto internazionale di Fiumicino. I fondi sono destinati anche a opere per la difesa del suolo e il recupero ambientale, per la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico, artistico ed archeologico, anche con l'introduzione di tecnologie per promuoverne i flussi turistici. Realizzabili anche interventi per lo sviluppo dei biodistretti e per la commercializzazione del patrimonio ittico, agroalimentare, della produzione vinicola e dei prodotti locali di eccellenza. I progetti dovranno essere presentati dalle amministrazioni comunali entro il 20 ottobre 2023.

LA TUSCIA E CUBA, IMPORTANTE INTERSCAMBIO

Presso la sede di Civitavecchia del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche dell'Università della Tuscia, si è svolta una lezione di biologia marina sulla barriera corallina di Cuba, tenuta dalla Prof.ssa Patricia González Díaz (ospite dell'associazione umanitaria Semi di Pace), presidente del Consiglio scientifico – centro di investigazioni marine dell'Università dell'Avana, Cuba. La lezione, di altissimo livello, ha riscosso grande successo e partecipazione, con oltre 30 persone tra studenti e docenti che hanno assistito in presenza ed online, con collegamenti anche da Cuba e dagli Stati Uniti d'America. Nell'introduzione, Massimiliano Fenice, Prof. di microbiologia, presidente corsi di laurea scienze biologiche ambientali e corso di laurea magistrale di biologia ed ecologia marina, Università degli studi della Tuscia, ha ribadito l'intenzione di avviare una collaborazione con l'Università dell'Avana per la possibilità di programmi di interscambio tra studenti dei due atenei. Momenti di condivisione e divulgazione come quello appena descritto sono fondamentali per sostenere la ricerca e la cooperazione tra i popoli che Semi di Pace continuerà a sviluppare per offrire il proprio contributo.



CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE: MAESTRO *di Francesco Casini*

Per comprendere appieno il significato di questo sostantivo è indispensabile partire dalle sue origini; e per fare questo è necessario ricorrere alla lingua latina da cui esso deriva come la nostra lingua, come lo spagnolo, il francese e, in misura minore, altre lingue dette neolatine. "Maestro", in maniera molto riduttiva, significa, oggi, "insegnante di scuola primaria", cioè, elementare, dei bambini piccoli, e proprio per questo il compito del maestro è importantissimo in quanto impartisce agli scolari le nozioni principali della nostra lingua che potranno, poi, approfondire nelle scuole superiori; cosa che non potrebbero mai fare se non conoscessero i loro rudimenti, cioè, l'abbiccì. Il termine "maestro" veniva espresso in latino con la voce "magister"; la parola è formata dall'unione di due lemmi: "magis" e "ter". "Magis" esprimere il primo termine del complemento di maggioranza e significa "più", "oltre", "grande"; "ter" è un suffisso comparativo che significa "tre volte"; quindi "magister" significa "più grande di tre volte" o "valevole più di tre volte" ed esso si contrappone a "minister" che, derivando da "minus ter", etimologicamente, significa esattamente il contrario, cioè, "meno di tre" e, nell'accezione originale, significava "servitore" poi, col passare dei

secoli, ha modificato, anzi, capovolto, la sua primitiva valenza. Presso i Romani "magister" aveva un significato di precipuo valore perché designava una vasta gamma di personaggi dai compiti tutt'altro che modesti; lo capiremo meglio una volta indicati i vari generi di "magistri". Esisteva il "magister populi" o "capo del popolo", mansione di alto rilievo; "magister equitum" o "capo della cavalleria," e la cavalleria era la parte più importante dell'esercito, perché la più veloce e la più idonea agli attacchi improvvisi, agli assalti; il "magister militum" era il capo dei soldati o generale; scusate se è poco... "magister sacrorum" indicava il sacerdote che presiedeva allo svolgimento dei sacrifici religiosi; c'era il "magister morum", ossia il censore, colui che vigilava sul buon costume, il magistrato che fungeva da educatore, cioè, "colui che indirizza sulla giusta via". Col passare del tempo "maestro", per contrazione, è divenuto "mastro" che indica il capo di un'attività edile; ma c'è anche il "libro mastro" che è il libro contabile in cui vengono raccolti tutti i conteggi relativi alla gestione di un'attività; nella nostra lingua abbiamo il maestro di musica, di ballo, di cerimonie e tanti altri che non sto ad elencare.

PARAFARMACIA
Doct. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
Info@brigottigroup.it

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA a cura di Gioacchino Cascio



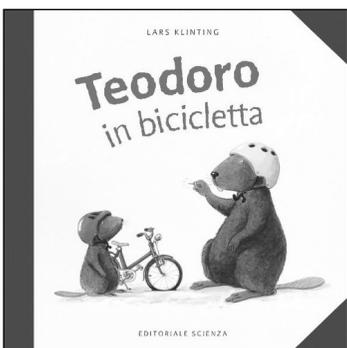
Quando il 17 marzo 1861, veniva proclamata ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, la chiesa di San Francesco a Sutri esisteva già da oltre 600 anni. Secondo la tradizione la chiesa fu fondata da San Francesco di Assisi nel 1222. In molti ci siamo spesso chiesti di

chi è la titolarità della chiesa. Dallo studio del relativo fascicolo, rintracciato presso l'archivio comunale dal nostro concittadino Enrico Cruciani, risulta che nel 1953, alla luce di preoccupanti lesioni e cedimenti del tetto e del pavimento, il Comune si era attivato nella richiesta di fondi per salvare il monumento. Solo nel 1964 giunsero i primi insufficienti stanziamenti ma con essi, non potendosi dimostrare la titolarità dello stabile, giunsero anche le conseguenti difficoltà procedurali. Solo dopo quattro anni di indagini e richieste, da parte di tecnici ed amministratori comunali, giunge la nota della Direzione Gen. Fondo per il Culto datata 26/11/1968, che trasmette, al Comune di Sutri copia del verbale del 24 aprile 1876, concernente la cessione della chiesa in oggetto dal Fondo per il Culto al Comune di Sutri. Tale atto di trasferimento è denominato: "Processo verbale di cessione del fabbricato ad uso convento dei Padri della Penitenza in Sutri a favore del Comune di Sutri per adibirlo per l'Istruzione Pubblica". Per lunghi anni si è ritenuto che tale cessione non comprendesse anche la chiesa, ma soltanto i locali dell'ex convento, oggi sede di varie associazioni, sui quali non si è mai nutrito alcun dubbio sulla loro titolarità. La verità sull'appartenenza giuridica della chiesa emerge solo nella primavera del 1987, alla vigilia di un incontro con il vescovo S. E. Mons Marcello Rosina, nel riesaminare tale atto di cessione, appare finalmente lo specifico articolo nel contesto del quale risulta la conferma inconfutabile che la chiesa appartiene al Comune. Infatti, l'art 8 sancisce testualmente che "la Chiesa annessa al chiostro viene pure compresa nella presente cessione", vinco-

lando il Comune accettante a "tenerla aperta al culto facendola uffiziare a tutte sue spese senza che il Fondo per Culto debba sottostare a spesa di sorta né per la ufficiatura, né per la conservazione del fabbricato della chiesa stessa". Sulla base di tale determinante scoperta, e di quanto concordato con il Vescovo, durante il predetto incontro, il 24 giugno 1987 viene inoltrata una richiesta ufficiale destinata al medesimo. In essa, si evidenziava che l'insigne edificio, da oltre trenta anni non era più destinato al culto, stante la sua inagibilità strutturale, e pertanto si chiede, la stipula di una convenzione per adibirlo a Centro Culturale Polivalente ad uso del Comune e della Diocesi, fermo restando il vincolo della sua natura di luogo sacro. Il 3 luglio 1987 lo stesso Vescovo rispondeva con una nota di assenso di massima, proponendo tra l'altro, l'istituzione di una commissione paritetica per l'approntamento dei necessari atti. Dopo aver acquisito le opportune conferme presso gli organi competenti, si giunse al perfezionamento di una bozza di convenzione alla quale seguì, il 17 aprile 1989, la stipula della Convenzione per il riuso della chiesa. Convenzione che divenne immediatamente valida ed efficace dopo il Visto Reso Esecutorio del 26/08/1989 espresso dal competente Comitato Regionale di Controllo. A tal proposito, è opportuno aggiungere che nella parte storica di tale convenzione, figura una premessa essenziale e basilare, tendente a precisare che la titolarità della chiesa venne acquisita il 24 aprile 1876. Tale legittima titolarità poneva di per sé il Comune al di fuori del campo di applicazione delle innovazioni introdotte dalla riforma del 1985. Il suo diritto di proprietà, sacro ed inviolabile, acquisito da oltre un secolo, per quanto poco noto, non poteva essere intaccato, con la neo istituzione del Fondo edifici di culto, presso il quale confluirono solo gli edifici non aventi una precisa titolarità patrimoniale. Nel 1993, grazie all'interessamento del Prof. Emanuele F.M. Emanuele, arriva un cospicuo finanziamento con il quale il Comune può portare avanti i lavori di restauro e consolidamento. Per concludere va anche detto che la nostra chiesa di S. Francesco risulta l'unica in cui campeggia, non a caso, un enorme stemma del Comune di Sutri, un maestoso Saturno a cavallo posto come sigillo a contrassegnare la titolarità del Comune sull'intero complesso monastico compresa la chiesa.

Principale fonte sito web www.susutri.it realizzato dal Dott. Enrico Cruciani dove troverete ampia documentazione fotografica.

CONSIGLI DI LETTURA PER I PIÙ PICCOLI A cura di Alessandra Cascio



Ciccio, per Natale ha ricevuto in regalo una bicicletta e non vede l'ora di andare a fare un picnic con Teodoro. Finalmente arrivano le belle giornate, i due prendono tutto l'occorrente per la loro passeggiata e pranzetto all'aperto e partono. Ma poco dopo essere in viaggio un imprevisto: Ciccio ha la ruota a terra. I due "ciclisti" tornano a casa, riparano la camera d'aria del più sfortunato ma mentre stanno per ripartire si accorgono che anche quella di Teodoro è bucata. I due castori riusciranno a fare la loro "gita" sulle due ruote e il loro tanto atteso picnic?

"Teodoro in bicicletta" appartiene ad una serie di albi illustrati pensata per piccoli

lettori curiosi di conoscere il mondo che li circonda e imparare come riuscire a cavarsela da soli.

Propongo questo albo illustrato dopo averlo letto a scuola con i "miei" bambini di cinque anni, attenti osservatori, subito hanno notato che i protagonisti indossano dei caschetti colorati. Dopo aver raccontato la storia di questi due castori ciclisti, ci siamo soffermati a spiegare, toccare ed esplorare dal vivo gli attrezzi che sono stati utilizzati per riparare la camera d'aria, ma soprattutto abbiamo discusso sull'importanza di indossare sempre il casco in bicicletta, in monopattino e su ogni mezzo di trasporto.

Autore: Lars Klinting

Casa editrice: Editoriale Scienza

Prezzo: €11,90

GUIDA ALL'ASCOLTO A cura di Grazia Cascio



Fryderyk Chopin Ballata n. 4 in fa minore per pianoforte.

Fra le quattro Ballate per pianoforte di Frédéric Chopin (1810 - 1849), la N.4 in fa minore op 52 è forse la più seducente. Perfettamente romantica: assume l'aspetto di una riflessione interiore, tenerissima e, a tratti, tormentata. Il tema principale, con cui si apre la

composizione e che la caratterizza, è di una bellezza disarmante, veramente impossibile da descrivere. Ha dentro il profumo di un tramonto di fine estate, il sorriso pulito dei ragazzi e la loro speranza bugiarda, la dolce malinconia di un bel ricordo, la tristezza di qualcosa che è stato e che mai più sarà. Una delle migliori esecuzioni delle Ballate di Chopin è, senza dubbio, quella del celebre pianista polacco Krystian Zimerman, musicista dal tocco perfetto e raffinato.

(video disponibili su YouTube).

UN RAGAZZO CHE MERITA

Dall'11 luglio, 2023, Nihal Moses Yien è ufficialmente il primo laureato dell'Università degli Studi della Tuscia ad aver conseguito il titolo come studente rifugiato. Arrivato in Italia dal Sud Sudan con un passato travagliato e una laurea triennale in sociologia, Nihal si è immatricolato al corso magistrale in Security and Human Rights, discutendo brillantemente una tesi sull'impatto del Covid sui rifugiati e sui richiedenti asilo nell'Unione Europea. Una scommessa, umana e formativa, resa possibile grazie al progetto Unicore di Unhcr, un'iniziativa che ha l'obiettivo di aprire corridoi universitari tra l'Africa e l'Italia mettendo a disposizione fondi e borse di studio. "Nel 2020 l'Unitus ha siglato il Manifesto dell'Università inclusiva, rispondendo all'appello di Unhcr e offrendo un canale formativo, completamente in lingua inglese, dedicato a studenti con un passato di persecuzioni e privazione dei diritti fondamentali - spiega Mario Savino, professore ordinario di diritto amministrativo e presidente del corso di laurea in Giurisprudenza -. Ad oggi, oltre a Nihal, contiamo altri due studenti rifugiati politici e ci auguriamo che il numero possa crescere in futuro". 'inclinazione ai diritti umani nasce ben prima del patto siglato con

Unhcr: è il 2018 quando l'Università degli Studi della Tuscia fonda l'Accademia di diritto e migrazioni (ADiM), oggi la principale rete italiana di studiosi (ne raccoglie quasi 500) del diritto dell'immigrazione. Un primato viterbese che merita di essere menzionato. A rimarcare il successo di Nihal è soprattutto la professoressa Daniela Vitiello, relatrice della tesi: "Si è dimostrato uno studente brillante. Ha una formazione spendibile in qualsiasi campo delle risorse umane e del terzo settore, parla sei lingue, è umile e determinato. Da adesso si apre per lui la sfida più dura: trovare un lavoro in Italia, unica condizione che gli consentirebbe di far arrivare nel nostro Paese la sua famiglia. Faccio quindi appello alle realtà virtuose del territorio affinché possano valutare la possibilità di un'opportunità lavorativa per questo ragazzo meritevole".



PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

LA GENTILEZZA DIFFUSA *di Francesca Saitto*



Non abbiamo visitato la casa di Rosanna Santa Maria, perché c'erano lavori in corso. Ci sarebbe piaciuto perché questa casa è il motivo per cui Rosanna ha scelto di vivere a Sutri, una casa che corrisponde alle sue esigenze. Ma non è l'unico motivo. La presenza degli alberi che circondano la città è l'altra ragione. "Gli alberi mi piacciono molto, quelli sulla Cassia, quelli che vedo da casa, purtroppo mi sono accorta che non

sono curati come dovrebbero". Vive tra noi da un mese; è poco per valutare come si vive nella nostra città, ma forse è interessante conoscere quali sono le primissime impressioni. Durante le prime passeggiate all'interno del centro storico, ammirato l'architettura, ma è stata colpita da "Un'atmosfera di serenità, un posto che sprigiona energia e gentilezza, una gentilezza diffusa. Camminando per la piazza ho incrociato sguardi gentili, è ovvio che non tutti saranno gentili, ma questa è l'impressione che ho ricevuto." Attualmente non lavora, in passato ha lavorato come operatrice culturale realizzando vari progetti anche nel sociale, ha fatto la cantante a livello professionale, attraversando tutti i generi ad eccezione della lirica. "Ho fatto parte di questo mondo di mezzo, musica alternativa, né pop, né jazz, che unisce un po' tutte quante queste musiche. E' un genere difficile da catalogare, è un mondo dove ci sono tante tipologie e artisti diversi". Ha vissuto in varie parti del mondo. Ha viaggiato da sola e poi con il marito, che ha conosciuto in Olanda, funzionario

dell'Ambasciata Italiana. In Olanda è rimasta per 11 anni, poi, al seguito del marito, si è trasferita in India dove è rimasta per 5 anni. Che cosa le hanno dato queste esperienze all'estero? "Tantissimo. Aprire la mente alla diversità e capire e riconoscere i comportamenti standardizzati. Ho scoperto di essere italiana in Olanda. Mi sono accorta di avere dei comportamenti incanalati, che non avevo scelto, ma che avevo assimilato. Ed erano incredibilmente forti, mi sono meravigliata di questo, di quanto fossero radicati dentro di me, senza averli scelti, senza consapevolezza. Mi hanno fatto capire come mi sono formata e ho imparato a lasciare andare qualcosa e accogliere nuovi apporti che arrivano dalle altre culture." Sofferto di nostalgia? "Non esattamente, ho sentito la mancanza di alcune persone a me care, ma quello che mi è mancato è il linguaggio, la conoscenza della lingua per parlare di cose in profondità. Mi ci sono voluti cinque anni per imparare bene la lingua, anzi le lingue: l'olandese e l'inglese. L'Olanda mi ha fatto scoprire di essere italiana, l'India mi ha fatto scoprire di essere europea, con tutto il carico di storia che abbiamo sulle nostre spalle. Andiamo in un posto e pensiamo di decidere sempre noi quello che è meglio per gli altri. Lì ho imparato ad ascoltare le persone ad accoglierle, così come sono, senza volerle cambiare. Abbandonando l'idea che il nostro stile di vita sia quello migliore." Che progetti ha per la tua vita a Sutri? "Ho bisogno di un po' di tempo per capire dove sono. Sicuramente vorrei fare qualcosa che abbia a che fare con i libri, che amo. Penso ad uno spazio dove non si vendono i libri ma si leggono. Un luogo di lettura e confronto". Come lo chiamerebbe? "Lo chiamerei Officina Culturale." Ci salutiamo con la speranza che questo bellissimo progetto si possa realizzare al più presto.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

NIENTE MANTENIMENTO ALLA GIOVANE MOGLIE DIVORZIATA

L'assegno di mantenimento, che dopo il divorzio viene chiamato assegno divorzile, è dovuto se esiste disparità economica tra i due ex coniugi e se chi tra i due ha un reddito inferiore non sia in grado di mantenersi in modo autonomo.

Pertanto il coniuge più debole matura il diritto a vedersi riconosciuta dal giudice civile una somma di denaro che sia in grado di ristabilire lo squilibrio economico esistente. L'importo dell'assegno viene determinato, chiaramente, in base al reddito complessivo goduto dal coniuge economicamente più forte, tenuto conto delle spese fisse che lo stesso deve mensilmente affrontare, al fine di permettere anche a quest'ultimo di poter godere di un tenore di vita dignitoso.

Ma il mantenimento al coniuge più debole non è sempre dovuto, anzi. Un recentissimo orientamento della Corte di Cassazione è tornato nuovamente sull'annosa questione, in ragione di molteplici procedimenti di separazione/divorzio giudiziali incardinati presso i tribunali da donne molto giovani che, non avendo mai svolto alcuna attività lavorativa ed essendosi occupate della cura dei figli per tutto il periodo del menage familiare, nel momento in cui si trovano ad adire il giudice per porre fine al vincolo coniugale, stabilire l'importo di mantenimento sempre dovuto per i figli e le modalità di visita di questi ultimi, reclamano un mantenimento anche per se stesse.

Orbene, la prima sezione civile della Cassazione n. 17805/2023, con una ordinanza

riepilogativa del suo orientamento, ha sancito come la ex moglie giovane sia in grado di trovarsi un lavoro, perdendo di fatto il diritto all'assegno di mantenimento. Nel procedimento in questione, ad adire il Palazzaccio è stata una donna avverso la sentenza della Corte d'appello che aveva escluso l'assegno di mantenimento in suo favore, considerandola sufficiente giovane e considerato che alla stessa i servizi sociali avevano offerto un progetto per l'orientamento al lavoro che aveva respinto.

La donna ha sostenuto che vi era stato un errore nel valorizzare la sua giovane età e la circostanza che le era stato offerto un percorso di inserimento nel mondo del lavoro posto che non si trattava di una proposta concreta ma di un inserimento futuro ed ipotetico. Di contro, lamentava di non avere redditi e che non rilevava l'astratta attitudine e la generica capacità di lavoro, avendo sempre svolto attività di casalinga. Per la Cassazione il motivo è risultato inammissibile anche sotto altri rilievi: innanzitutto che le fosse stato prospettato un percorso di inserimento lavorativo ingiustificatamente rifiutato, il che la inquadrava in una dimensione concreta di capacità lavorativa derivante dalla giovane età; in secondo luogo, veniva valorizzata la circostanza che la donna godeva (oltretutto) da parte del coniuge del pagamento del canone di locazione dell'appartamento ove abitava con la figlia e che dunque questo rappresentava il complessivo sforzo economico che poteva richiedersi alle possibilità economiche dell'ex marito. Nulla di più.

LETTERE AL GIORNALE

UN LIETO EVENTO

Né io né mio marito siamo di zona ma non avremmo potuto prendere decisione migliore quando, due anni e mezzo fa, ci siamo trasferiti a Colle Diana, Sutri. Ci siamo innamorati subito della Tuscia viterbese, della calda accoglienza di chi ci vive

e dello stile di vita genuino che cercavamo da tempo, soprattutto nell'ottica di mettere su famiglia. Ci siamo sentiti subito a casa. A proposito di casa, quando abbiamo comprato la nostra villetta ero in attesa della nostra prima figlia, Ileana Magaidh, e non avrei mai immaginato che due anni dopo la nostra seconda bambina, Eilidh Grace, ci sarebbe nata! Un parto in casa non era parte dei nostri piani, ma Eilidh Grace andava di corsa e la trepidazione di venire al mondo l'ha fatta arrivare in un battito di ciglia. Non posso certo lamentarmi di aver avuto la fortuna di un travaglio breve, ma non mi aspettavo sarebbe stato così veloce da non riuscire né a raggiungere l'ospedale né ad attendere l'arrivo dell'ambulanza. Eilidh Grace è nata mercoledì 21 giugno 2023 intorno alle

18:30, con la sola assistenza di mio marito, che ammiro notevolmente per il coraggio e la prontezza d'animo. È stata una nascita inaspettatamente precipitosa e non nascondo che realizzare di dover affrontare il parto da soli, senza supporto medico,

li per lì ci abbia spiazzati. Però, non so se in preda all'euforia del momento o perché non avevamo molte alternative, non ci siamo lasciati prendere dal panico e abbiamo seguito l'istinto. D'altronde il parto è la cosa più naturale al mondo, che noi madri e le nostre piccole creature sappiamo affrontare spontaneamente.

Non avrei mai scelto appositamente di partorire in casa senza assistenza medica, tuttavia è stata un'esperienza così intima e meravigliosa che ne ricorderò sempre la magia con un sorriso. Siamo stati fortunati che non ci siano state complicazioni e siamo molto grati del supporto ricevuto dal personale dell'ambulanza e dal mio medico di base Ilaria Bronco, arrivati in loco poco dopo la nascita, e dell'aiuto dei miei suoceri e della nostra vicina di casa, che hanno intrattenuto Ileana Magaidh in giardino mentre nasceva la sorellina.

Ogni nascita è assolutamente unica e speciale ma sono orgogliosa che Eilidh Grace possa raccontare di

essere nata a casa sua, Sutri.

La redazione del Lavatoio ringrazia la mamma Veronica e il papà Graeme Alastair, per aver condiviso con noi questa bella storia.



CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

PANE E FOCACCE NELL'ANTICHITÀ



Recenti scoperte effettuate a Pompei, nella Regio IX, su di una parete di un'antica domus hanno messo in luce un affresco in cui viene rappresentata, accanto ad un calice di vino, posato su un vassoio d'argento, una focaccia con sopra della frutta secca datteri e anche un melograno. Questo sta a dimostrare che la tradizione della focaccia italiana ha radici antichissime. La scoperta ha suscitato un grande interesse da parte degli archeologi ma soprattutto del pubblico anche se nelle città vesuviane ci sono circa 300 di queste raffigurazioni che

spesso alludono a offerte sacrali. A dire il vero era allora in uso la picea o la focaccia una sorta di focaccia cotta con il forno a legna. E allora veniamo a parlare dell'alimento di base dell'antichità che era il pane e pensate che in Grecia ve ne erano ben 66 specie! Da un delizioso libro, capitato fra le mie mani, avente titolo "Dalla cucina etrusca alle ricette delle nonne" a cura di Luca Ingegneri, sotto il patrocinio del Museo della Città e del Territorio di Vetralla, edito da Davide Ghaleb Editore, si ricavano le seguenti informazioni, fornite dall'autore dell'articolo sugli alimenti nell'antichità, Francesco Menghini, riguardo all'antico uso del pane. Ad esempio, il pane in Etruria era di due specie: azimo, semplicemente pasta cotta sulle braci alla maniera del pane sardo o lievitato, di varie forme e dimensioni alla maniera greca. In Grecia si usavano per offerte grandissime pagnotte dette megalartia alla dea Demetra, divinità presente nel territorio di Vetralla di cui si è ritrovato un sacello, come già vi abbiamo raccontato in un precedente articolo. Le megalartia erano fatte di farina impastata con lardo alla maniera della nostra pizza con gli sfrizzoli. Molto usato era il pane d'orzo in Etruria ma soprattutto in Grecia, ma c'era il pane anche con la farina di farro, a cui i fornai davano le forme più strane e li insaporivano con semi aromatici come semi di

papavero, cumino, lino, sesamo. In una tomba di Vulci è stato trovato un residuo di focaccia molto utilizzata in Etruria fatta con una sfoglia larga e sottile a forma di foglia di lattuga. Veniva ricoperta di formaggio e di verdure, cotta al forno molto simile alla nostra torta rustica o piadina farcita. Vi erano poi panini a forma di fiore o a forma di giglio, sfilatini o trecce gigantesche con aggiunta di latte, olio, pepe e lardo. Ma anche il sistema di cottura era diverso. Ad esempio cotto con un forno portatile di cui alcuni esempi sono stati reperiti nella Tuscia e la forma di questi panini erano tonda come un seno, ma anche venivano cotti sui carboni. Un pane cotto sui carboni di un braciere era il blema, piatto, molle e spugnoso che veniva consumato con aggiunta di miele, utilizzato soprattutto, se intinto nel vino caldo, per acquisire energia, un po' come i nostri integratori per fare attività sportiva. Dopo questo excursus sull'alimento principale da sempre dell'uomo ci concediamo qualche piccola ma doverosa osservazione. Se provassimo a fare un viaggio all'indietro nel tempo e ragionassimo come un uomo antico, supportati dalle testimonianze pittoriche, scultoree, resti provenienti da scavi, ci accorgeremmo di quanto il cibo ma soprattutto il pane avesse un valore sacrale perché per l'uomo, strettamente collegato con la natura, riteneva questa sacra e così tutto ciò che produceva o gli elementi di cui era costituita. Ecco perché molte immagini rappresentano divinità con i prodotti della terra (vedi il nostro Saturno a cavallo che ha con sé delle spighe di grano, simbolo della fertilità, o per l'appunto Demetra, dea delle messi che veniva rappresentata con la focaccia in mano). Ma se torniamo ai nostri giorni ci troviamo costretti purtroppo a ragionare sul fatto di quanto la nostra natura sia violentata, consumata, dispersa, basti pensare agli avanzi di qualsiasi festa, banchetto che vengono gettati, se non consumati, senza che possano essere riutilizzati. Nella fattispecie il pane, i cui avanzi, ed è il ricordo di molti di noi, venivano baciati prima di essere buttati perché considerati benedetti, nell'antichità veniva offerto alle divinità, veniva condiviso in tutte le tradizioni con l'ospite che entrava in casa perché anch'esso era sacro. Difficile tornare indietro ma nel nostro piccolo possiamo cambiare qualcosa.

Foto: Focaccia con frutta secca rinvenuta su un affresco a Pompei

TESORI NASCOSTI

UN'ANTICA STRADA NASCOSTA *di Paolo Fabrini*

Noi abitanti della Tuscia conosciamo bene l'importanza della consolare Cassia che percorriamo spesso anche tutti i giorni ma non sempre sappiamo quanti tratti di questa antica strada romana che collegava Roma con l'Etruria siano ancora visibili ed altri scoperti e poi nascosti. Certo sarebbe magnifico se tutto il percorso fosse un giorno riportato alla luce dove è possibile, ovviamente, per poter essere utilizzato come sentiero archeologico magari inserito in un contesto salvaguardato e segnalato a dovere da apposita segnaletica. In questa prima parte di un più esteso articolo vogliamo raccontarvi qualcosa sul suo percorso nel nostro territorio. A partire dagli anni '90 del secolo scorso la consolare Cassia è stata oggetto di una serie di attente e indagini e scavi archeologici, dovuti ad opere di urbanizzazione, a causa purtroppo di una notevole espansione edilizia particolarmente invasiva nell'entroterra, all'altezza del lato occidentale del lago di Monterosi e poi lungo la Cassia moderna all'altezza del chilometro 44, in territorio sutrino testimoniata da un'improbabile lottizzazione rimasta peraltro invenduta, cosa che ha però permesso di puntualizzarne il tracciato. Ad esempio, il percorso posto tra Monterosi presso il chilometro 40-800 della Cassia moderna sino a km 46 circa, in località La Ferriera, a quattro chilometri da Sutri centro quest'ultimo di una Statio, era un tratto viario che doveva essere ricco di insediamenti di varia grandezza e destinazione. In questo settore la Cassia attuale diverge



dal tracciato originario: quest'ultimo infatti giunto dalla stazione di Baccano (XXI miglio della consolare) e arrivando all'altezza di Monterosi centro abitato che non esisteva all'epoca della costruzione della consolare, proseguiva a ovest del lago lambendo la chiesetta in tufo della Madonna della Cintura dell'undicesimo secolo, situata ai bordi dell'attuale percorso della via indicata dalla segnaletica turistica come Francigena. Attraversava quindi il Ponte Panato dirigendo poi a est fino all'altezza del Ponte San Martino nei pressi del comprensorio del golf riavvicinandosi così alla Cassia attuale. Di questo percorso antico, in parte di ricalcato da una moderna carrareccia, ora asfaltata, sono attualmente visibili pochi basoli ancora, all'ingresso del centro residenziale Terre dei Consoli da cui si diparte verso ovest uno stradello in scaglie di selce detto via della Gabelletta del Lago diretto verso Nepi. La strada romana proseguiva quindi in un'altra tagliata artificiale dirigendosi verso il fosso Valdano e il Fontanile San Martino, testimoniata da numerosi basoli divelti visibili in modo sparso ma di difficile localizzazione attualmente. Gli scavi effettuati nel 1991/92 lungo la strada chiamata significativamente Sutri vecchia hanno contribuito a definire il percorso in questo settore riportando alla luce poco meno di 100 m di basolato perfettamente conservato con le sue crepedini e ora ricoperto per motivi di tutela. (Segue).

LA CASA MUSEO DELLA COLLEZIONE PERUZZI

La Casa Museo della Collezione Peruzzi a Tarquinia, la più importante raccolta di opere seriali dell'arte contemporanea italiana, è aperta alle visite gratuite in luglio, agosto e settembre su appuntamento. La Casa Museo della Collezione Peruzzi si trova in località Piane del Marta snc, a Tarquinia.

Indicazioni sul sito: www.collezioneperuzzi.it.



PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI

Il Localotto
di Luca Cordiali

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

RC 39
RISTORANTE CIVICO 39

Via Guglielmo Marconi, 39 - Sutri
339 8460490 • 0761.958553
albertoaccosta67@gmail.com

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

LA SETTIMANA ENIGMISTICA



Forse non tutti sanno che "La settimana enigmistica" fu creata da un sardo: Giorgio Sisini appartenente ad una ricca famiglia di possidenti terrieri. A 28 anni decide di lasciare tutto per sedurre la bellissima Ida, viennese che vive a Milano, dove lui si trasferisce per conquistarla. Suo padre, per tutta risposta, gli toglie i viveri lasciandolo senza un soldo. Sarà quella rivista austriaca "Das ratsel" (l'enigma) che Ida ha sempre in mano, a dare a Giorgio l'idea per guadagnare di che vivere,

mentre le sorelle lo aiutano a sostenersi di nascosto dal padre. Nasce così "La settimana enigmistica", in un bilocale in affitto dove la coppia è andata a vivere. Padre della locuzione "parole crociate", Giorgio si occupa di tutto, dai contenuti alla distribuzione.

Il primo numero esce il 23 gennaio 1932, data palindroma(23-1-32). Sulla copertina l'attrice messicana Lupe Velez, ottenuta sagomando le caselle nere del cruciverba (vedi foto). Ritmata da un'uscita settimanale mai interrotta, la rivista segnerà il costume italiano contribuendo a ridurre l'analfabetismo dal 20% del 1930 all'odierno 0,6%. La formula vincente dei Sisini, oggi guidati dal nipote del fondatore, sarà un format pressoché immutato, a partire dalla riconoscibile copertina dove alterneranno volti femminili (numeri dispari) e maschili (numeri pari).

"Il confronto", "Aguzzate la vista", la "Susi" del famoso quesito o le "Parole crociate senza schema" attraverseranno le generazioni insieme agli autori primo fra tutti Piero BarTEZZAGHI, la cui eredità è stata raccolta dal figlio Alessandro. La Redazione è da sempre al civico 10 di Piazza Cinque giornate a Milano, ma sul citofono non c'è scritto nulla. Non concedono interviste e non si fanno fotografare. L'azienda fattura circa 50 milioni di euro e non ha mai ceduto alle lusinghe delle inserzioni pubblicitarie.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

BIOLOGICO: PREMIO EUROPEO



Il Biodistretto della via Amerina è tra i primi tre finalisti del premio europeo del Biologico per la categoria Biodistretti. Gli European Organic Awards annuali sono dedicati a premiare gli attori europei che contribuiscono notevolmente a migliorare, sviluppare e stimolare il biologico. E' un riconoscimento importante che diversi e autorevoli organismi delle istituzioni europee hanno dato al ruolo e alle iniziative di tutela ambientale e di valorizzazione della produzione agricola che il Biodistretto ha svolto nei tredici comuni della Tuscia e dei Cimini. E' un riconoscimento che arriva al nostro decimo anno di vita e che va a quanti in questi lunghi anni hanno partecipato alla costruzione del Biodistretto. Ai produttori biologici che hanno sostenuto la necessità e il valore della sostenibilità nel sistema produttivo agricolo. A quei sindaci e a quei consigli comunali che hanno compreso per tempo il valore anticipatore dei distretti biologici. E a quanti, cittadini in primo luogo, hanno intuito per tempo che la sostenibilità ambientale, sociale ed economico è un solo progetto che ha al centro un nuovo equilibrio e una nuova armonia fra la cultura dell'uomo e l'ambiente, la salute dei cittadini, dei produttori agricoli e la salute della natura. Ciò che oggi afferma con forza la Commissione europea, ovvero una drastica riduzione dell'uso dei pesticidi, una moltiplicazione della superficie agricola utile (SAU) da destinare al biologico, una conservazione e un recupero della Biodiversità sono strategie ed obiettivi che il Biodistretto della via Amerina ha messo da anni al centro del suo progetto di innovazione sociale e di trasformazione del sistema produttivo agricolo. Una strategia che oggi si rileva fondamentale per contrastare il cambiamento climatico e realizzare l'obiettivo di "emissioni zero" di CO2. Un nostro ringraziamento, in questo momento di nostra legittima soddisfazione, va anche a quel mondo dell'informazione che in questi anni ha inteso informare con obiettività e serietà professionale le nostre iniziative per dare valore e futuro al nostro territorio

IL SACRO BOSCO DI BOMARZO

Silvia Ronchey, docente all'Università di Roma Tre, e Claudio Strinati, Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca, hanno omaggiato il quinto Centenario dalla scomparsa di Pierfrancesco Orsini indagando l'originale rapporto tra quest'ultimo e la sua creatura, il Sacro Bosco appunto. Per capire cosa abbia spinto Orsini a partorire il mostruoso giardino scultoreo, facendone una proiezione di se stesso, bisogna ricollocare il personaggio nel suo orizzonte culturale di appartenenza. È questa la linea filologica suggerita da Strinati: "Orsini è di fatto il committente del Sacro Bosco ma, al tempo stesso, ne è anche l'autore. Tra le due figure c'è una perfetta coincidenza, una sovrapposizione che trova nel Rinascimento la sua massima espressione." Fissata la cornice, Strinati continua a scavare nel sottosuolo del processo creativo tirando in ballo i due referenti culturali con cui Orsini ha inevitabilmente dialogato: i Medici e i Farnese, le due casate nobiliari che nella gittata umanistico-rinascimentale hanno più di tutti attinto al serbatoio di un'antichità classica che, proprio in quegli anni, cominciava a venire alla luce grazie ai primi scavi archeologici. "In particolare la cultura farnesiana - continua Strinati - ha insegnato la perlustrazione dei giganti dell'antichità". Snodo cruciale è la campagna di scavi delle terme di Caracalla, promossa non a caso dai Farnese, in cui riaffiorano le immani statue che ispireranno tanti progettisti rinascimentali. "Al visitatore d'oggi il Sacro Bosco apre una foresta di simboli - spiega Silvia Ronchey citando Baudelaire - ma tuttavia non bisogna pensare che ciò che è percepito come oscuro sia destinato a rimanere tale perché la rivelazione è parte del processo. Il Sacro Bosco è il tal senso epifanico. Tocca, a conclusione dell'incontro, a Strinati il compito di ricordare la triste parabola e la successiva rinascita del parco: quando Pierfrancesco, detto Vicino, Orsini muore il 4 luglio del 1523 il giardino sfiorisce con lui. Il declino durerà diversi lustri, finché non arriverà il pittore surrealista Salvator Dalì che, in quelle deformità, riconoscerà se stesso. Dalì riapre i "serbatoi" del sottosuolo e getta un ponte ideale che arriva fino a noi, fino all'arte contemporanea nel segno della quale il Sacro Bosco ha scelto di festeggiare i suoi 500 anni "affratellandosi" con il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle, il Giardino delle Meraviglie di Paolo Portoghesi, Hic terminus haeret di Daniel Spoerri e la Scarzuola di Tomaso Buzzzi. Il festival, curato da Antonio Rocca, storico dell'arte, prosegue con un ricco calendario sino al 15 settembre. (da Tusciaup)



LAVANDERIA
 il LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesarani, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it